

...con Keith Douglass Warner OFM

VIVERE IL VANGELO IN UN PIANETA DAL CLIMA STRAVOLTO

"La responsabilità di promuovere una cultura ecologica scaturisce dalla testimonianza dell'amore di S. Francesco per la creazione, un amore a cui partecipavano i sensi, e dal suo cammino nell'Incarnazione. La fede, la spiritualità, la teologia e l'etica sono necessarie ma esigono di tener conto e di comprendere anche le forme della conoscenza scientifica. La cultura ecologica dovrebbe essere uno degli obiettivi più importanti per i francescani del 21o secolo".

- [Keith Warner, OFM]





Suore Francescane dei Poveri
Direzione del Capitolo Generale 2008

*Non ferire o umiliare i nostri fratelli (gli animali)
è il nostro primo dovere verso di loro, ma non è sufficiente fermarsi lì.
Abbiamo una missione più alta: essere loro di servizio dovunque ne abbiano
necessità*

[da La Vita di S. Bonaventura . . . S. Francesco d'Assisi]

Pace e bene!

Continuiamo la nostra serie di conversazioni, in cui andiamo più in profondità nel significato della direzione del Capitolo Generale: **“Generare compassione e speranza nella comunità della vita”**.

Questo articolo di fra' Keith Warner, OFM, **Vivere il Vangelo in un pianeta dal clima stravolto**, è incentrato sulla giustizia relativa al clima e sull'esigenza di dare una risposta francescana che sia allo stesso tempo sfida e profezia. Fra' Warner è un Frate Franciscano della Provincia di S. Barbara in California. È docente alla Facoltà di Studi Religiosi e vice direttore pedagogico del Centro Scienza, Tecnologia e Società all'università di Santa Clara. Le sue ricerche vertono sull'emergere dell'etica ecologica e della sostenibilità nelle istituzioni scientifiche e religiose. È autore di 3 libri, compreso uno intitolato: **Cura della creazione: una spiritualità francescana della Terra**, e di più di 18 articoli in riviste specializzate di scienza ecologica, spiritualità ed etica. Siamo pronti a passare dalla negazione e dall'incredulità, sia a livello personale che comunitario, ad un cammino verso la guarigione della comunità della vita? Come riconciliare queste realtà e la nostra etica di giustizia? Questo numero di **Conversazioni** si pone questi interrogativi e offre una direzione per aiutarci a vivere con gioia e compassione nel nostro tempo.



Keith Douglass Warner OFM

Ci auguriamo che andiate spesso sul nostro sito e vi invitiamo ad unirvi a noi nella missione di generare compassione e speranza nella comunità della vita!

Suor Tiziana Merletti, sfp
Superiora generale e Consiglio

GIUSTIZIA PER IL CLIMA

Lo sconvolgimento del clima sulla Terra ha tutti i requisiti per essere il problema più grave che la famiglia umana si trova ad affrontare nel 21° secolo. Lo sconvolgimento del clima porterà ad una gamma di effetti negativi più grande di quanto possiamo

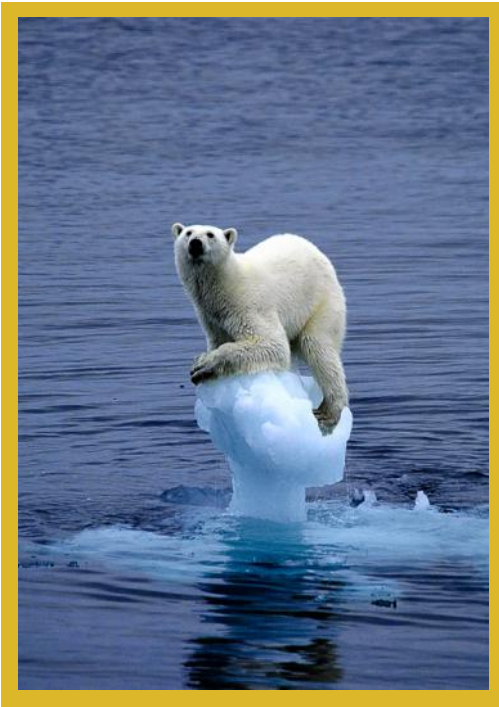
immaginare.

Le espressioni “surriscaldamento globale” e “surriscaldamento del clima” non esprimono adeguatamente quello che già sta succedendo e che quasi sicuramente



succederà durante la nostra vita. Il problema principale non è tanto l'ambiente più caldo ma lo sconvolgimento di un clima prevedibile da cui dipende la civiltà umana.

Le temperature medie stanno già aumentando ma il cambiamento drammatico della pioggia, delle riserve di acqua potabile e dell'agricoltura stanno diventando molto più gravi di un occasionale periodo in cui fa un po' più caldo...



- i deserti diventano più aridi.
 - la stagione delle piogge ritarda o va diminuendo.
 - i temporali diventano più intensi e distruttivi.
 - l'agricoltura di ogni tipo viene minacciata, il che sicuramente si ripercuoterà sui poveri.
 - l'habitat o l'ambiente in cui vivono le creature sulla terra sta cambiando molto più rapidamente senza consentire a piante e animali di adattarsi. E questo mette sotto pressione ancora di più le specie già in via di estinzione.
- l'alterazione globale del clima minaccia di rendere vani tutti gli anni di lavoro per uno sviluppo sostenibile e di accelerare l'eliminazione della biodiversità sulla terra.

L'alterazione del clima è un problema di giustizia sociale perché coloro che hanno tratto beneficio dalla combustione del carburante fossile (le economie avanzate dell'Europa e del Nord America) si trovano in regioni che devono ancora provare l'impatto più grave dello sconvolgimento del clima. I paesi più poveri tendono ad essere vicini all'equatore e stanno già vivendo dei grossi cambiamenti del clima. Alcune nazioni che si trovano nelle isole più piccole stanno preparandosi ad abbandonare la terra dei loro antenati che un po' alla volta viene inghiottita dall'oceano.



Le popolazioni indigene nelle regioni Artiche sono tra le più danneggiate. Il permagelo gli si sta letteralmente sciogliendo sotto i piedi. Le vaste foreste boreali stanno morendo. Senza la protezione dei ghiacci nelle coste le forti perturbazioni oceaniche stanno drammaticamente ridefinendo i villaggi di pescatori e le loro fonti di sussistenza. La tendenza verificata nelle regioni tropicali e artiche conferma il timore che milioni di profughi del clima si aggiungeranno alla corrente degli immigranti internazionali in cerca di un luogo in cui stabilirsi. I nostri amici dei [servizi cattolici di assistenza](#) ci dicono che decenni di difficile sviluppo economico nei paesi più poveri del

mondo sono resi vani dall'alterazione degli schemi climatici storici e da perturbazioni tropicali di forza inusitata (basti ricordare le alluvioni del Pakistan in agosto 2010).



UN APPELLO A DARE UNA RISPOSTA FRANCESCANA

Queste cupe realtà sfidano la nostra idea di fede e ci invitano ad acquisire una spiritualità adulta. Generare compassione per la comunità della vita esige che ci si confronti con questa urgentissima crisi.

Eppure noi uomini ci fermiamo. È doloroso confrontarsi con queste realtà. Abbiamo paura. Ci sentiamo scoraggiati, anche noi

religiosi. Possiamo fare qualcosa? C'è una qualche speranza? L'anno scorso l'UISG ha invitato a rinnovare la vita religiosa in uno spirito mistico e profetico. **Il nostro padre Francesco e la Madre Chiara danno un bellissimo esempio di come collegare questi due aspetti della vita religiosa. È proprio in questa esigenza preziosa che ci possono aiutare: la speranza. Il pianeta è già sconvolto. Occorrono compassione e coraggio.**

Occorre avere uno spirito contemplativo che può nutrire il nostro spirito ma anche una sapienza pratica che, insieme alla competenza scientifica, ci può guidare al di là delle nubi delle presunte incertezze. Sono convinto che la nostra tradizione francescana abbia gli strumenti essenziali per preparare una risposta cattolica a

queste crisi. Il nostro padre Francesco è il patrono dei poveri ma anche il patrono



dell'ecologia. Questo, aggiunto alla tradizione contemplativa, deve guidarci mentre camminiamo sempre più profondamente in un mondo dal clima sconvolto.

Quello che mi ha spinto ad entrare nella vita religiosa francescana è stata l'esperienza con la natura, la preghiera contemplativa e la solidarietà con i poveri.

Quando ho chiesto di entrare tra i frati vent'anni fa, ho chiesto se c'erano dei

ministeri per la cura dell'ambiente ma ho ricevuto solo delle occhiate perplesse. Sono rimasto sorpreso, anzi, scandalizzato, a scoprire quante poche risorse fossero dedicate a questa realtà. Il responsabile dell'apostolato vocazionale e altri erano contenti che mi impegnassi negli studi ecologici ma non potevano darmi la garanzia che mi sarebbe stato affidato un ministero legato alla coscienza ecologica. Così, vent'anni fa, è cominciato l'impegno a cercare di capire perché i francescani non si occupassero di più in ministeri che si occupassero della cura della Terra.

Eppure l'aspettativa che in genere si ha nei confronti dei francescani è che siano loro a dare l'esempio nel prendersi cura della creazione. Il tutto risale al 1979 quando papa

Giovanni Paolo II ha dichiarato S. Francesco *oecologiae cultorum patronum caelestem*. Tale espressione potrebbe essere tradotta come “il patrono celeste di coloro che promuovono (anima, nutrimento) l’ecologia”. In latino non c’è la parola per “ambientalista” così il papa ha usato la parola “ecologia”. Forse una traduzione più adatta potrebbe essere: Francesco, santo patrono della cultura ecologica.



LA CULTURA ECOLOGICA FRANCESCANA

David Orr, il grande filosofo americano dell’educazione ecologica, ha coniato l’espressione “cultura ecologica” per indicare

la capacità di capire e di vivere nei sistemi naturali che rendono possibile la vita sulla terra. Orr critica l’educazione convenzionale che continua ad alimentare i problemi ecologici presentando una conoscenza separata da un quadro di riferimento morale. Propone di ristrutturare gli approcci pedagogici per comprendere la conoscenza della dipendenza degli esseri umani dagli ecosistemi terrestri e di rivederne gli obiettivi per inserirvi anche la riflessione etica esplicita sulle scelte umane. La sua visione educativa è incredibilmente coerente con la visione del mondo francescana attuale e possiamo



imparare da essa per la nostra vita personale e di servizio.

La responsabilità di promuovere una cultura ecologica scaturisce dalla testimonianza dell'amore di S. Francesco per la creazione , un amore a cui partecipavano i sensi, e dal suo cammino nell'Incarnazione. La fede, la spiritualità, la teologia e l'etica sono necessarie ma esigono di tener conto e includere anche le forme della conoscenza scientifica. La cultura ecologica dovrebbe essere uno degli obiettivi più importanti per i francescani nel 21° secolo.

Senza avere delle informazioni precise su quello che è veramente reale, fondato nella realtà materiale della Terra, la cura francescana della creazione può finire in sentimentalismo. Come famiglia francescana dobbiamo riconoscere che molti nostri membri sono di fatto caduti nella trappola del sentimentalismo.

Tanto interesse per la creazione, pur ispirato a Francesco, è rimasto solo nel campo dei sentimenti, senza essere sostenuto dall'eliminazione della ripetizione di comportamenti umani ecologicamente distruttivi. È come se l'esempio di Francesco



spingesse le persone a concentrarsi solo sull'io soggettivo, sugli animali di casa propria e sulle statue del giardino. Mi è stata attribuita la creazione dell'espressione "francescanesimo da giardino" [lett. "francescanesimo delle vasche per gli uccelli"]. Per ovviare a questo approccio incompatibile e disimpegnato e per promuovere una vera coscienza ecologica, **raccomando di raccogliere le nostre risorse per**

promuovere una cultura ecologica francescana. Questo approccio ci costringerà prendere sul serio anche la cultura scientifica.

IL RECUPERO DELLA SCIENZA FRANCESCANA

Francesco è una fonte di ispirazione ma questa ispirazione da sola non basta a farci da guida tra i problemi ecologici contemporanei. Circa dieci anni fa alcuni grandi studiosi francescani hanno iniziato il [recupero della tradizione intellettuale francescana](#). Questa si basava sul tentativo precedente di attingere all'esempio di Francesco e di Chiara tenendo presente [la filosofia e la teologia di Bonaventura e di Scoto](#). Ciò ha ampliato il nostro modo di pensare facendolo passare dalla testimonianza carismatica individuale di Francesco ad un contesto intellettuale più ampio che e ne riflette le intuizioni.

Recentemente ho fatto delle ricerche sulla dimensione scientifica della nostra tradizione. Potreste chiedere: quale tradizione francescana di ricerca scientifica? Gli esempi su cui mi sono concentrato vengono dalla storia, e precisamente dal XIII fino al XVI secolo, ma a modo loro esprimono, nel lavoro scientifico, l'amore di Francesco per la creazione. Questi personaggi non sono molto conosciuti perché non sono stati beatificati o canonizzati, eppure ai loro tempi erano figure significative, anche se praticamente sconosciute alla famiglia francescana americana di oggi.

[Bernardino de Sahagún](#) può essere considerato il primo ricercatore e antropologo della vita e della cultura del Messico negli anni 1529-1590. [Bartolomeo l'Inglese](#) (circa 1200–1272) ha scritto un'enciclopedia che facesse da guida al mondo naturale e sociale per preparare i frati a viaggiare per predicare il Vangelo. [Ruggero Bacon](#) (circa 1214–1294) era un frate inglese che ha lanciato molte idee filosofiche nuove in base alle quali

è stato creato il metodo scientifico. Questi tre studiosi praticavano una scienza medievale usando i concetti, gli strumenti e le istituzioni del loro tempo per raccogliere, organizzare, analizzare e interpretare i dati sulla società e sulla natura. Le loro ricerche rispecchiano una cura francescana per la natura, fondata sulla convinzione che tutta la creazione è significativa dal punto di vista religioso e morale. Ho scritto un articolo più dettagliato su questo argomento che è stato pubblicato sul [Journal of the Association of Franciscan Colleges and Universities](#).

Ci sono almeno tre valori francescani che appaiono sempre nella vocazione e nel lavoro di questi frati:

Primo – hanno capito, come Francesco, che la creazione è una cosa buona, che può portare a Dio. Dal momento che la creazione riflette in qualche modo Dio, studiare la natura, usando i migliori strumenti intellettuali a disposizione, è in qualche modo studiare Dio, il carattere di Dio e l'attività di Dio nel mondo.

Secondo – hanno portato avanti la ricerca scientifica nella comunità. Hanno fatto parte delle loro comunità religiose e delle comunità degli studiosi o le hanno guidate. Per questi francescani il processo della ricerca scientifica aveva una dimensione sociale e si svolgeva nel contesto dei rapporti interpersonali.

Terzo – la loro ricerca scientifica aveva uno scopo morale: veniva fatta per l'evangelizzazione e a beneficio della Chiesa e della società. La ricerca scientifica era

intrinsecamente positiva perché li aiutava a capire meglio il Creatore e la creazione.



Allora come si è persa la tradizione scientifica francescana? È una domanda importante ma difficile. Il lavoro scientifico è sempre stato parte, anche se piccola, della tradizione intellettuale francescana e questi tre personaggi sono stati in qualche modo un po' eccezionali. Questi esempi di scienziati francescani erano attivamente impegnati e

hanno fatto avanzare i paradigmi e le metodologie tipiche dell'epoca in cui vivevano. La tradizione scientifica francescana non è riuscita a fare il passaggio al paradigma



scientifico moderno, per varie ragioni complesse che sono al di là dello scopo di questo intervento. Forse una domanda ancora più importante per noi oggi è: **come possiamo rivivere questa tradizione e**

applicarla a servizio della Terra?

NUTRIMENTO PER IL CAMMINO NEL MONDO SCONVOLTO

Vorrei proporre, mentre pensiamo al futuro della vita religiosa, di pensare all'intersezione del nostro amore per la creazione di Dio con le necessità più grandi del mondo. Le sfide sono dure, significative e religiose. Il francescanesimo da giardino e il suo sentimentalismo non servono un granché. Dobbiamo piuttosto indirizzare le conoscenze, il coraggio, la compassione e concentrarli per un periodo di tempo prolungato su una iniziativa comune. Abbiamo bisogno di avere degli esempi autentici di sacrificio di sé come Francesco, Dorothy Day e Gandhi. Abbiamo bisogno della contemplazione di donne come Chiara per sostenerci nel difficile cammino. **Ma**

abbiamo bisogno anche della capacità di confrontarci in modo significativo con la dimensione scientifica ed etica dello sconvolgimento del clima.

La fragilità umana sta cominciando a confrontarsi con cosa significhi vivere in un



mondo dal clima sconvolto. La negazione e l'incredulità sono ancora la risposta più diffusa, ed è facile capirne il perché. Fa male dover riconoscere le

conseguenze delle azioni umane e le azioni dei nostri antenati più recenti.

Ignorare la dipendenza dal carburante fossile e i danni che fa alle persone e al pianeta, “sembra” più facile che confrontarsi con la consapevolezza scomoda, per non dire della sfida dei comportamenti umani che creano problemi. Ci sono infatti molte più risorse fossili sotto la superficie del pianeta. I miliardi di persone che vivono con pochi dollari al giorno potrebbero avere una vita migliore se avessero accesso a tali risorse ma continuare il modello di utilizzo di energia fossile del XX secolo porterebbe ad un'immane tragedia. Per riuscire ad avere una riduzione significativa dei gas che stanno alterando drammaticamente il clima occorrerebbe la cooperazione internazionale. Il che esige che i vari paesi praticino delle rinunce mai chieste prima

negli accordi ecologici internazionali. La mia speranza è che noi francescani possiamo appoggiare questo tipo di proposta alle Nazioni Unite attraverso [Franciscans International](#).

Ripensare completamente l'utilizzo umano dell'energia esige che ci si confronti con i problemi etici o con problemi che non sono risolvibili con delle soluzioni semplici a causa degli interessi legittimi contrapposti. **Il problema dello sconvolgimento del clima non può e non deve essere risolto facendone pagare il prezzo ai poveri.** Affrontare la dimensione etica dello sconvolgimento del clima deve affrontare necessariamente la realtà di un ampio divario in aumento tra i ricchi e i poveri. Chi soffre già di una povertà disumanizzante, che ha anche maggiori probabilità di soffrire le conseguenze del cambiamento di clima, non avrebbe probabilmente goduto dei benefici dell'utilizzo dei combustibili fossili che sono stati usati finora e che hanno emesso tanto carbonio nell'atmosfera.

Lo sconvolgimento globale del clima minaccia tutte le conquiste ottenute con tanti sforzi nello sviluppo mondiale. Occuparsi dello sconvolgimento del clima significa occuparsi dell'ingiustizia e della disuguaglianza dello sviluppo economico mondiale. Qualsiasi soluzione internazionale dovrà necessariamente affrontare le implicazioni etiche anche di questo. Così, **affrontare le necessità del pianeta dal clima sconvolto esige sia una conoscenza ecologica che un'etica di giustizia, nei confronti di chi è povero attualmente ma anche delle generazioni future.**

Tutto ciò può sembrare anche troppo, e giustamente. Pochi tra di noi possono veramente fare la differenza in tempi brevi. Eppure la fede ci aiuta a riconoscere che Dio ama ancora la famiglia umana anche se abbiamo danneggiato l'equilibrio delicato del clima sulla terra. **Il primo passo è impegnarsi e impegnare la propria comunità ad affrontare questo problema con sapienza, prudenza, preghiera e con il cuore aperto.** [La promessa di S. Francesco](#) [per farla premere qui] è una promessa ed un impegno di cattolici, singoli, famiglie, comunità, associazioni e istituzioni, a proteggere la creazione di Dio e a difendere i poveri che si trovano a subire le conseguenze più dure del cambiamento globale del clima. I cinque elementi della promessa di San Francesco sono:

1. Pregare e riflettere sul dovere di prendersi cura della creazione di Dio e di proteggere i poveri e i deboli.
2. Studiare e insegnare ad altri le cause e la dimensione morale del cambiamento del clima.
3. Valutare come noi, personalmente e in famiglia, nelle parrocchie e nelle altre associazioni, contribuiamo al cambiamento del clima con l'uso che facciamo dell'energia, i consumi, i rifiuti ecc.
4. Agire per cambiare le nostre scelte e il nostro comportamento per ridurre i modi in cui contribuiamo al cambiamento del clima.
5. Difendere i principi e le priorità cattolici nelle discussioni e nelle decisioni relative al cambiamento climatico, soprattutto quelle che hanno delle conseguenze dirette sui poveri e sui più vulnerabili.

Vorrei invitare tutti i francescani a fare e a vivere questa promessa per aiutarli a vivere il vangelo in questo pianeta dal clima disastroso. Siamo chiamati a vivere con gioia anche se ci troviamo davanti queste realtà difficili, come dimostrano il mio confratello [Jacek Orzechowski](#) e i suoi amici del “Tuffo dell’orso polare”. S. Francesco, prega per noi!

In che modo la tradizione francescana di contemplazione ci invita a rispondere allo sconvolgimento del clima nel mondo?

La giustizia nei confronti del clima è un problema di giustizia sociale nella tua comunità (locale, religiosa, globale)? Perché?

Ti adoperi a difesa della giustizia per il clima, e soprattutto per i poveri? In che modo?

Come ti senti responsabile di “promuovere una cultura ecologica”?



. . . CONVERSAZIONI